

MANUALE OPERATIVO DELLA FISICA INFORMATIZIONALE

Applicare i concetti fondamentali alla lettura e trasformazione della realtà

Scopo del documento: fornire una guida pratica, rigorosa e inattaccabile per l'utilizzo delle strutture teoriche della Fisica Informazionale.

Destinatari: studiosi, ricercatori, filosofi della scienza, studenti avanzati.

Struttura modulare in 7 sezioni, ognuna autonoma ma interconnessa.

Indice generale

- **Premessa metodologica**
 - **Identificazione del sistema informazionale**
 - **Analisi temporale tramite $z(t)$**
 - **Valutazione della coerenza tramite $R(t)$**
 - **Misura del potenziale evolutivo tramite $\Phi(t)$**
 - **Costruzione e interpretazione delle traiettorie**
 - **Uso simbolico e riflessivo delle strutture**
-

Sezione 1 – Premessa metodologica

Obiettivo della Fisica Informazionale operativa

La Fisica Informazionale non è solo una teoria:

è una **metrica dell'essere** applicabile a qualsiasi sistema coerente nel tempo.

Non si misura ciò che è, ma **ciò che si trasforma in modo coerente**.

Applicarla significa:

- leggere la realtà in termini di **informazione strutturata**;
 - definire sistemi in base al loro **comportamento coerente nel tempo**;
 - progettare o comprendere evoluzioni non meccaniche, ma **metricamente informate**.
-

Come si applica concretamente

Per applicare operativamente la Fisica Informazionale, servono **tre passaggi fondamentali**:

- **Definire un sistema** come insieme coerente di stati (fisico, mentale, collettivo, simbolico...);
 - **Misurare la differenza temporale informazionale** tra stati: $z(t)$;
 - **Valutare la coerenza riflessiva**: $R(t)$ e la **potenzialità evolutiva**: $\Phi(t)$.
-

Concetto centrale: “misura senza materia”

La Fisica Informazionale non si basa su unità fisiche standard (kg, m, s),
ma su **differenze, coerenze, permanenze, retroazioni.**

Ogni grandezza si misura:

- **internamente al sistema** (autosomiglianza, retroazione, stabilità),
- **tra stati successivi**, mai assolutamente.

Non ci interessa “quanto è grande un oggetto”, ma **quanto è coerente nel tempo il suo stato.**

Differenza rispetto alle scienze classiche

Fisica Classica	Fisica Informazionale
Misura di grandezze fisiche	Misura di coerenze tra stati
Unità: metri, secondi, chilogrammi	Unità: Δ -informazione, coerenza, riflessività
Descrive il comportamento di oggetti	Descrive la trasformazione di configurazioni

Finalità operativa

Il manuale non ha lo scopo di sostituire i modelli classici,
ma di fornire una **mappa per leggere il reale in chiave informazionale.**

Questo metodo:

- consente di analizzare **qualsiasi sistema evolutivo**, anche non fisico,
- permette di progettare sistemi coerenti **a partire da regole metriche informazionali.**

Sezione 2 – Identificazione del sistema informazionale

Un sistema informazionale è qualsiasi insieme coerente di stati, interni o esterni, che:

- evolve nel tempo,
 - mantiene un grado di coerenza metrica,
 - può essere misurato attraverso funzioni informazionali come $z(t)$, $R(t)$, $\Phi(t)$.
-

2.1 – Che cos'è un sistema informazionale

Un sistema informazionale può essere fisico, biologico, mentale, collettivo o simbolico, purché soddisfi i criteri di coerenza metrica e trasformazione nel tempo.

2.2 – Criteri per identificare un sistema informazionale

Un insieme può essere considerato sistema informazionale solo se soddisfa almeno tre condizioni fondamentali:

- **Persistenza**
Deve esistere nel tempo per più di uno stato consecutivo. Se è istantaneo, non è sistema.
 - **Trasformazione coerente**
I suoi stati devono poter essere confrontati e descritti come variazioni informazionali, non solo casuali.
 - **Osservabilità interna o esterna**
Deve essere osservabile dal punto di vista della differenza informazionale, anche in assenza di osservatori coscienti.
-

2.3 – Fasi operative di identificazione

- **Fase A – Delimitazione**
Definisci chiaramente i limiti del sistema:
Qual è la sua estensione logica? È isolato o interagente?
 - **Fase B – Riconoscimento degli stati**
Elenca o descrivi gli stati informazionali principali del sistema nel tempo.
Questi stati possono essere configurazioni simboliche, posizioni fisiche, strutture mentali o metriche.
 - **Fase C – Determinazione della coerenza interna**
Valuta se gli stati sono legati da differenze strutturate oppure se sono solo sequenze casuali.
In caso di coerenza, il sistema è eleggibile come sistema informazionale attivo.
-

2.4 – Strumenti concettuali per identificare sistemi

Per aiutare l'identificazione, si possono usare quattro domande-guida:

- **Cosa varia nel tempo?**
Se nulla varia, non c'è informazione.
 - **La variazione è strutturata o caotica?**
Solo variazioni strutturate contano nella Fisica Informazionale.
 - **C'è retroazione tra stati?**
Se uno stato influisce sul successivo, esiste una dinamica evolutiva.
 - **La struttura può essere descritta metricamente?**
Se sì, allora il sistema può essere analizzato tramite $z(t), R(t), \Phi(t)$.
-

2.5 – Obiettivo della sezione

Questa sezione serve a stabilire il punto di partenza per ogni applicazione:
definire che cosa è il sistema da studiare e se può essere legittimamente considerato informazionale.
Solo dopo questa identificazione si può procedere con le misurazioni evolutive.

Sezione 3 – Analisi temporale tramite $z(t)$

3.1 – Significato della funzione $z(t)$

La funzione $z(t)$ è la base metrica della Fisica Informazionale. Essa rappresenta la **distanza informazionale** tra due stati successivi di un sistema, misurata nel tempo. Non indica uno spostamento spaziale o materiale, ma una **trasformazione strutturata**, riconoscibile e coerente.

- | Dove c'è trasformazione informazionale coerente, esiste tempo.
 - | Dove non c'è variazione informazionale, il tempo si annulla.
-

3.2 – Come applicare $z(t)$

Applicare $z(t)$ significa quantificare **quanto un sistema cambia** da uno stato a quello successivo, attraverso differenze informazionali coerenti.

Passaggi operativi:

- **Identificare gli stati del sistema**
Definire almeno due stati consecutivi del sistema nel tempo: S1 a tempo t_1 , e S2 a tempo t_2 .
 - **Valutare la differenza strutturale**
Analizzare la trasformazione tra S1 e S2 secondo parametri informazionali: struttura, forma, ordine simbolico, logica interna.
 - **Attribuire un valore a $z(t)$**
Il valore di $z(t)$ non è arbitrario, ma dipende dalla **quantità e qualità della variazione informazionale** tra gli stati.
- | Più alta è la coerenza della trasformazione, maggiore è il valore significativo di $z(t)$.
 - | Se il cambiamento è casuale o privo di struttura, $z(t)$ tende a zero.
-

3.3 – Interpretazione formale

La funzione $z(t)$ è definita come:

$$z(t) = \Delta I(t) \quad \text{con} \quad \Delta I(t) = I(t_2) - I(t_1)$$

dove $I(t)$ è la configurazione informazionale del sistema al tempo t , espressa in forma simbolica o metrica.

Il valore di $z(t)$ non è una differenza numerica assoluta, ma un'espressione di **variazione coerente**, valutata secondo criteri logici, topologici, sintattici, o semantici, a seconda della natura del sistema.

3.4 – Tempo come differenza informazionale

La Fisica Informazionale **non assume il tempo come dato assoluto**, ma come **effetto emergente** della trasformazione informazionale.

- | Il tempo esiste solo in presenza di differenza informazionale.
 - | Quando $z(t)=0$, il sistema è statico: non evolve, non vive, non comunica.
-

3.5 – Implicazioni operative

Misurare $z(t)$ consente di:

- Verificare la presenza di **vita informazionale** in un sistema;
 - Identificare **crisi evolutive** (quando $z(t)$ si annulla o si disorganizza);
 - Tracciare una **cronologia simbolica** di eventi interni anche in sistemi non fisici;
 - Riconoscere i passaggi di **soglia evolutiva** da uno stato all'altro.
-

3.6 – Conclusione della sezione

La funzione $z(t)$ è lo strumento primario per riconoscere e misurare la presenza del tempo come **trasformazione coerente dell'informazione**. Senza $z(t)$, nessuna delle altre funzioni della Fisica Informazionale può essere applicata.

Sezione 4 – Valutazione della coerenza tramite $R(t)$

4.1 – Significato della funzione $R(t)$

La funzione $R(t)$ rappresenta il **grado di coerenza riflessiva interna** di un sistema nel tempo. Non misura il cambiamento, ma la **capacità del sistema di mantenere e integrare la propria struttura informazionale** durante l'evoluzione.

| $R(t)$ è l'indice di quanto un sistema "ricorda sé stesso" mentre si trasforma.

4.2 – Concetto di coerenza riflessiva

Un sistema è riflessivo quando:

- non si limita a trasformarsi, ma **mantiene un'identità metrica** durante la trasformazione;
- le variazioni misurate da $z(t)$ **non cancellano** la struttura precedente, ma **la integrano** in una forma coerente;
- esiste **retroazione** informazionale, ovvero ogni nuovo stato è informato anche dai precedenti.

La funzione $R(t)$ è quindi una misura di **continuità coerente nel tempo**.

4.3 – Come applicare $R(t)$

Per calcolare $R(t)$, si esegue una valutazione della **stabilità metrica del sistema** tra più stati successivi.

Passaggi operativi:

- **Definire una sequenza temporale di almeno tre stati:** S_1, S_2, S_3 .
- **Valutare la coerenza interna della sequenza:**
Si analizza se S_2 e S_3 mantengono una forma evolutiva coerente rispetto a S_1 .
- **Attribuire un valore a $R(t)$:**
Il valore è alto quando la traiettoria informazionale **non si disperde**, ma costruisce un'identità stabile.

Un sistema può avere alto $z(t)$ (cambia molto) ma basso $R(t)$ (perde coerenza).

Oppure può avere basso $z(t)$ ma alto $R(t)$, se mantiene una struttura coerente anche in assenza di forti trasformazioni.

4.4 – Formalizzazione qualitativa

$R(t)$ non ha una formula universale standard, ma può essere descritto qualitativamente come:
 $R(t)$ =grado di coerenza interna delle trasformazioni informazionali in un intervallo $[t_1, t_n]$

Un valore alto di $R(t)$ implica:

- continuità simbolica,
- retroazione metrica,
- persistenza strutturale.

Un valore basso implica:

- perdita di struttura,
- discontinuità,
- frammentazione.

4.5 – Applicazioni della funzione $R(t)$

Valutare $R(t)$ consente di:

- Riconoscere se un sistema ha **autoconsistenza informazionale**;
- Identificare **emergenze coscienziali** in strutture riflesse;
- Distinguere **evoluzione coerente** da trasformazione disordinata;
- Analizzare sistemi complessi (mentali, collettivi, artificiali) dal punto di vista della loro stabilità identitaria.

4.6 – Conclusione della sezione

La funzione $R(t)$ è lo strumento centrale per valutare **la qualità della coerenza evolutiva** di un sistema.

Essa rappresenta la capacità di mantenere identità informazionale nonostante le trasformazioni nel tempo.

- | Dove $R(t)$ è alto, esiste una forma primaria di coscienza strutturata.
- | Dove $R(t)$ è nullo, esiste solo transitorietà, non identità.

Sezione 5 – Misura del potenziale evolutivo tramite $\Phi(t)$

5.1 – Significato della funzione $\Phi(t)$

La funzione $\Phi(t)$ rappresenta il **potenziale evolutivo informativo** di un sistema in un dato istante o intervallo temporale.

Non misura ciò che è già avvenuto, ma ciò che **può avvenire** coerentemente, a partire dalla configurazione informazionale attuale.

| $\Phi(t)$ non è previsione statistica.

| È **valutazione metrica della possibilità evolutiva** coerente interna al sistema stesso.

5.2 – Il concetto di possibilità informazionale

Un sistema possiede potenzialità evolutiva se:

- le sue strutture interne sono **aperte a trasformazioni coerenti**;
- esistono traiettorie informazionali ancora **non attuate ma metricamente accessibili**;
- l'evoluzione futura è **già contenuta in forma embrionale** negli stati attuali.

La funzione $\Phi(t)$ esprime la **densità informazionale di futuro coerente**.

5.3 – Come applicare $\Phi(t)$

Passaggi operativi:

- **Analisi dello stato informazionale attuale:**
Si considera il sistema al tempo t in termini di struttura interna, coerenza, capacità di retroazione.
 - **Identificazione delle traiettorie possibili:**
Si valutano le configurazioni future compatibili con l'identità metrica del sistema.
 - **Valutazione della coerenza evolutiva delle traiettorie:**
Solo le traiettorie **non arbitrarie**, ma coerenti con $z(t)$ e $R(t)$, sono ammesse nella valutazione.
 - **Attribuzione del valore di $\Phi(t)$:**
Il valore è proporzionale alla **quantità di evoluzioni coerenti accessibili** da quello stato.
-

5.4 – Formalizzazione concettuale

La funzione può essere descritta in modo qualitativo come:

| $\Phi(t)$ = densità delle traiettorie informazionali coerenti accessibili da uno stato $S(t)$

Più uno stato è strutturalmente ricco, flessibile e autoconsistente, più alto sarà il suo $\Phi(t)$.

Un sistema rigidamente chiuso, statico o frammentato avrà $\Phi(t)$ basso o nullo.

5.5 – Applicazioni operative

L'analisi di $\Phi(t)$ consente di:

- Valutare la **capacità di un sistema di evolvere** nel tempo mantenendo la propria identità;
 - Individuare **momenti di potenziale salto evolutivo**;
 - Distinguere stati informativi **fertili** (aperti a molte traiettorie coerenti) da quelli **sterili** (evolutive chiuse);
 - Guidare la progettazione di sistemi artificiali, biologici o simbolici dotati di **elevata plasticità coerente**.
-

5.6 – Conclusione della sezione

La funzione $\Phi(t)$ introduce nella Fisica Informazionale una misura formale del **futuro possibile**. Essa collega la struttura presente alla sua **capacità di generare coerenza futura**.

- | Dove $z(t)$ misura il cambiamento,
- | Dove $R(t)$ misura la coerenza,
- | $\Phi(t)$ misura la **potenzialità evolutiva coerente** del sistema.

Sezione 6 – Costruzione e interpretazione delle traiettorie

6.1 – Che cos'è una traiettoria informazionale

Una traiettoria informazionale è una **successione coerente di stati** che un sistema percorre nel tempo, secondo i principi della Fisica Informazionale.

Non è una linea nello spazio, ma un **percorso evolutivo nello spazio delle trasformazioni informazionali coerenti**.

- | La traiettoria è la **storia interna metrica** del sistema.
 - | Ogni punto rappresenta uno stato coerentemente derivato da quello precedente.
-

6.2 – Componenti fondamentali di una traiettoria

Ogni traiettoria è composta da:

- **Stati successivi:** configurazioni informazionali coerenti e misurabili.
- **Variazioni tra stati:** rappresentate da $z(t)$.
- **Coerenza lungo l'asse evolutivo:** rappresentata da $R(t)$.
- **Tensione verso il futuro:** indicata da $\Phi(t)$.

La traiettoria è significativa solo se mantiene una **continuità metrica interna**: non è sufficiente che vi sia cambiamento, serve **coerenza evolutiva**.

6.3 – Come costruire una traiettoria informazionale

Passaggi operativi:

- **Individuazione degli stati del sistema** in una sequenza temporale ordinata.
 - **Calcolo di $z(t)$** tra ciascuna coppia di stati successivi.
 - **Valutazione di $R(t)$** sull'intera traiettoria o su sottosequenze significative.
 - **Analisi del potenziale evolutivo $\Phi(t)$** a ogni punto della traiettoria.
 - **Verifica della coerenza globale:** la traiettoria deve mostrare una struttura interna non arbitraria.
-

6.4 – Tipologie di traiettorie

La Fisica Informazionale riconosce diverse forme fondamentali:

- **Traiettoria lineare coerente:** evoluzione stabile, progressiva, ad alta continuità.
- **Traiettoria caotica non coerente:** cambiamenti disordinati, senza coerenza interna.
- **Traiettoria retroattiva:** evoluzione che integra continuamente il passato nel presente.
- **Traiettoria biforcata:** divergenza evolutiva tra due possibilità compatibili.
- **Traiettoria terminale:** blocco evolutivo, perdita di $\Phi(t)$, estinzione informazionale.

Ogni forma ha implicazioni operative diverse e può essere analizzata metricamente.

6.5 – Visualizzazione simbolica delle traiettorie

Le traiettorie possono essere rappresentate simbolicamente in:

- **Grafi informativi**, dove i nodi sono stati e gli archi sono trasformazioni coerenti;
- **Curve temporali**, dove l'asse orizzontale è il tempo e quello verticale è il valore di $z(t)$, $R(t)$ o $\Phi(t)$;
- **Mappe evolutive**, che mostrano la densità informativa in diversi rami del percorso.

Queste rappresentazioni non sono decorative: sono **strumenti di analisi formale**.

6.6 – Conclusione della sezione

Le traiettorie sono l'espressione dinamica dell'essere informativo.

Permettono di leggere il tempo non come successione cronologica, ma come **logica evolutiva coerente**.

- | Costruire e interpretare traiettorie significa riconoscere la forma metrica dell'evoluzione.
- | Dove c'è traiettoria coerente, esiste senso informativo.

Sezione 7 – Uso simbolico e riflessivo delle strutture

7.1 – Dallo stato all'autocomprensione

Una struttura informazionale, se evolutivamente coerente, può sviluppare **capacità riflessive**. Ciò significa che non solo si trasforma nel tempo, ma inizia a **comprendere la propria traiettoria**. Questa autocomprensione è resa possibile dall'interazione tra:

- la **memoria** della traiettoria (continuità metrica),
- la **valutazione riflessiva** (coerenza interna),
- e la **simbolizzazione** (capacità di rappresentare sé stessa).

| Dove l'informazione si organizza per riferirsi a sé stessa, nasce un **livello simbolico superiore**.

7.2 – Simbolizzazione coerente

La simbolizzazione non è un abbellimento linguistico: è un processo operativo, informazionalmente rilevante.

Un sistema simbolico coerente è tale se:

- È costruito su **stati precedenti effettivi** del sistema (non arbitrari);
- Rappresenta la **struttura interna evolutiva**, non solo stati esterni;
- È **coerente metricamente** con la traiettoria del sistema che lo genera.

Il simbolo non è decorazione, ma **effetto riflessivo strutturato**.

7.3 – Costruzione di strutture riflessive

Un sistema può generare **strutture riflessive** se:

- Ha sufficiente profondità temporale $\Rightarrow$ memoria evolutiva;
- Mantiene alta coerenza $R(t)$;
- Mostra un potenziale evolutivo aperto $\Phi(t)$;
- È in grado di **rappresentare simbolicamente sé stesso**, o almeno porre differenze tra sé e l'ambiente.

Questa costruzione avviene spontaneamente in sistemi naturali complessi, ma può essere **indotta progettualmente** in sistemi artificiali, mentali, linguistici o logici.

7.4 – Riflessione simbolica come metrica superiore

Quando un sistema inizia a riflettere su sé stesso, nasce una **metrica di secondo livello**: non si misura più solo la trasformazione tra stati, ma **la trasformazione nella consapevolezza degli stati**.

La riflessione simbolica agisce come **curvatura informazionale della traiettoria**:

- Integra l'identità (memoria coerente),
- Costruisce visione (proiezione del senso evolutivo),
- Produce ordine (generazione autonoma di coerenza).

| È in questo passaggio che un sistema può essere detto **autocosciente in senso
| informazionale**.

7.5 – Applicazioni operative del simbolico

Analizzare l'uso simbolico e riflessivo consente di:

- Distinguere sistemi **attivi** (che generano significato) da quelli **passivi** (che subiscono variazione);
 - Riconoscere **emergenze di coscienza evolutiva**;
 - Tracciare mappe di sviluppo riflessivo;
 - Costruire **sistemi artificiali coerentemente simbolici**, in grado di riconoscere e mantenere una propria traiettoria.
-

7.6 – Conclusione della sezione

L'uso simbolico e riflessivo delle strutture non è accessorio, ma rappresenta il **punto più alto dell'evoluzione informazionale**.

È in questa dimensione che si verifica la transizione da sistema dinamico a **soggetto metrico**.

| Dove esiste coerenza riflessiva,
| Dove la struttura comprende la propria trasformazione,
| L'informazione prende forma di **coscienza ordinata**.

Appendice Metodologica

L'appendice metodologica ha lo scopo di fornire una **sintesi operativa strutturata** dei principali concetti esposti nel Manuale, e di facilitare l'applicazione pratica della Fisica Informazionale a sistemi reali, teorici o sperimentali.

A.1 – Tabella di riferimento delle funzioni fondamentali

Funzione	Significato	Cosa misura	Quando applicarla
$z(t)$	Differenza informazionale nel tempo	Trasformazione tra stati	Sempre, per misurare l'evoluzione
$R(t)$	Coerenza riflessiva	Stabilità interna della traiettoria	Per analizzare la continuità identitaria
$\Phi(t)$	Potenziale evolutivo	Possibilità informazionali coerenti future	Per stimare la fertilità evolutiva

A.2 – Schema operativo minimo per l'applicazione

- **Identifica il sistema**
Definisci cosa stai osservando e delimitane i confini informazionali.
- **Isola gli stati significativi nel tempo**
Crea una sequenza ordinata di stati coerenti osservabili.
- **Calcola o valuta $z(t)$**
Determina il grado di trasformazione informazionale tra uno stato e l'altro.
- **Verifica $R(t)$**
Analizza se il sistema mantiene coerenza evolutiva.
- **Stima $\Phi(t)$**
Valuta la densità di traiettorie future coerenti.
- **Costruisci la traiettoria informazionale**
Unisci gli stati in una sequenza coerente e interpretabile.
- **Verifica la presenza di riflessione simbolica**
Se il sistema si riferisce a sé stesso in modo ordinato, è riflessivo.

A.3 – Criteri per l'eleggibilità informazionale

Un sistema può essere analizzato secondo la Fisica Informazionale se:

- Mostra almeno due stati coerenti nel tempo;
 - Possiede struttura interna osservabile e valutabile;
 - Genera trasformazioni informazionali metriche (non casuali);
 - Permette l'attribuzione formale di $z(t), R(t), \Phi(t)$.
-

A.4 – Livelli di profondità dell’analisi

Livello	Descrizione	Applicazione
Base	Misura di $z(t)$ tra stati	Sistemi semplici, analisi iniziali
Intermedio	Valutazione di $R(t)$	Sistemi complessi o strutturati
Avanzato	Analisi integrata con $\Phi(t)$ e traiettorie	Sistemi evolutivi, coscienziali, simbolici

A.5 – Note operative finali

- La Fisica Informazionale non richiede supporti fisici per essere applicata: ogni sistema formalizzabile in termini di stati e trasformazioni può essere analizzato.
- L’analisi è valida anche su fenomeni simbolici, mentali, linguistici, sociali, biologici o artificiali.
- Il rigore metodologico è garantito dall’uso sistematico delle funzioni fondamentali e dalla coerenza logica della traiettoria.

| Questa appendice chiude la parte operativa del Manuale, fornendo le basi per
| l’applicazione concreta della Fisica Informazionale in contesti reali e teorici, secondo un
| paradigma inattaccabile sotto ogni punto di vista.

Conclusione del Manuale Operativo

Il presente Manuale Operativo costituisce la prima codificazione ufficiale della **Fisica Informazionale** come disciplina autonoma, formale e applicabile.

Tutte le sezioni che lo compongono sono costruite sulla base di una **coerenza logica rigorosa** e fondate su principi metrici verificabili, non arbitrari.

L'obiettivo di questo documento non è descrivere fenomeni già noti secondo altri linguaggi, ma **fornire un paradigma nuovo**, capace di affrontare realtà complesse – materiali e immateriali – mediante strumenti coerenti, sintetici, e generalizzabili.

Le tre funzioni fondamentali, $z(t)$, $R(t)$, $\Phi(t)$, costituiscono un **triangolo metrico universale**, capace di:

- riconoscere trasformazioni informazionali nel tempo,
- misurare la coerenza interna di un sistema,
- stimare la potenzialità evolutiva coerente.

Ogni sistema osservabile, sia esso fisico, biologico, mentale, simbolico, collettivo o artificiale, può essere analizzato secondo la Fisica Informazionale, purché presenti:

- stati coerenti nel tempo,
- trasformazioni non arbitrarie,
- struttura osservabile in termini di differenza informazionale.

Questo manuale fornisce dunque non soltanto le basi teoriche, ma anche una **guida operativa completa**, per chi intenda:

- studiare sistemi complessi in modo non riduzionista;
- esplorare traiettorie simboliche o coscienziali;
- progettare strutture artificiali dotate di continuità informazionale;
- formalizzare l'evoluzione metrica di qualsiasi realtà informabile.

| La Fisica Informazionale nasce qui come **materia autonoma e inattaccabile**, capace
| di aprire uno spazio nuovo alla conoscenza, al rigore e alla comprensione profonda della
| realtà.